

Chi tocca i fili dell'alta pensione rischia di morire

GIULIANO ZULIN

Si dice che ogni persona possa influenzarne sette quando si tratta di scelte politiche. Ebbene, ci sono 850mila persone che in cabina elettorale manderanno un bel vaffa ai due partiti di maggioranza. Quindi, se moltiplicassimo per 7 questi 850mila elettori, ben 5 milioni volteranno le spalle a M5S e soprattutto alla Lega. Di chi parliamo? Dei dirigenti. Pubblici e privati. La manovra ha deciso di tagliare per 5 anni, e con una progressività che spinge la sforbiciata fino al 40%, le pensioni di centinaia di migliaia di manager, colpevoli solo di aver versato tanti contributi previdenziali e, di conseguenza, di ricevere un assegno superiore ai 5mila euro lordi.

Si tratta di rendite d'oro? No. Se si tolgono (...)

segue → a pagina 2

Commento

Chi tocca i fili dell'alta pensione rischia di morire

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) le tasse infatti la cifra percepita netta scende a 4mila. Soldi non rubati, anzi pochi per le "marchette" pagate durante una vita di lavoro. Già perché se invece di massacrare le pensioni, con una tassa di solidarietà che durerà 5 anni, si fosse applicato il metodo contributivo puro come previsto per le nuove rendite, addirittura gli assegni sarebbero stati più alti degli attuali. Dunque il provvedimento ideato da Cinque-

stelle non è equo, come ci spacciano i grillini: è pura macelleria.

Giorgio Ambrogioni, presidente della Confederazione Dirigenti, ha promesso la «guerra: impugneremo il provvedimento perché sta venendo meno ogni riferimento alla temporaneità e alla sostenibilità contenuto nella sentenza della Consulta che ha messo dei paletti al prelievo sugli assegni alti. Questo non è un contributo di solidarietà, è un furto con scasso».

Quello inserito nella legge di bilancio sarà il terzo prelievo sulle pensioni più alte. Senza contare che gli ex dirigenti hanno già subito 8 blocchi negli ultimi anni, che hanno causato una perdita del 20% del potere d'acquisto dei beneficiari.

Ciò che colpisce tuttavia è il comportamento della Lega. Gran parte degli 850mila manager, in servizio o in pen-

sione, vivono al Nord, dove ovviamente c'è il grosso delle aziende. E queste persone si sentono un po' tradite da una forza politica nata proprio per difendere gli interessi di chi ha lavorato o lavora per far crescere lo stesso Nord. Cinquestelle ha fatto l'impossibile per inserire nella manovra la tassa sui cosiddetti "ricchi" in modo da aumentare di qualche decina di euro le rendite basse: tutte sprovviste di contributi versati, diffuse soprattutto nel Meridione dove c'è più nero. Il via libera del Carroccio a questa violazione dei diritti acquisiti è una calata di brache nei confronti di un Movimento capace solamente di togliere a chi sgobba per dare a chi poltrisce.

Il paradosso finale è che i pensionati alti del Nord saranno taglieggiati allo scopo di fornire più quattrini agli indigenti stranieri. Ogni anno l'Inps sgancia circa mezzo



miliardo di euro ad extracomunitari anziani, i quali prendono la "minima" ma non si sono mai sognati di dare il proprio contributo all'ente di previdenza.

Insomma, agli evasori e agli immigrati un regalo, agli italiani che hanno lavorato un pacco. Non proprio un gesto leghista...

Pensioni d'oro: taglio dal 15 al 40% sugli assegni dai 100mila euro lordi

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-12-19/pensioni-d-oro-taglio-15-40per cento-assegni-100mila-euro-lordi-120215.shtml>



Pensioni d'oro: taglio dal 15 al 40% sugli assegni dai 100mila euro lordi -di Davide Colombo e Marco Rogari Il prelievo di solidarietà sulle pensioni elevate ha trovato una soluzione definitiva. Sarà di cinque anni e su cinque fasce, a partire da 100mila euro lordi l'anno (5mila al mese al netto dell'Irpef e senza considerare le addizionali comunali e locali). Il taglio è del 15% sulla parte di assegno superiore a 100mila euro e fino al 130mila, del 25% sulla parte compresa tra 130mila e 200mila, del 30% tra 200mila e 350mila, 35% tra 350 e 500mila euro, del 40% oltre i 500mila euro. I pensionati interessati dovrebbero essere circa 25mila. Sono escluse dal taglio le pensioni di invalidità. **GUARDA IL VIDEO - Pensioni d'oro: la storia della sforbiciata dal ddl al taglio fino al 40%** L'intesa Lega-M5S supera il precedente emendamento Il testo è frutto dell'intesa Lega-M5S e supera con una riformulazione il precedente emendamento pentastellato che puntava a incidere gli assegni già a partire da 90mila euro lordi. Nell'intervento non si parla più di componente retributiva o contributiva dell'assegno, il che significa che il taglio orizzontale sarà sull'intera fascia. Pensioni d'oro: ecco i tagli dal 10 al 40% sugli assegni da 4.500 euro al mese Il fondo Inps Le risorse reperite finiranno in un fondo Inps e destinate a adeguamenti socio-previdenziali da definire. Al contributo di solidarietà dovranno adeguarsi gli organi costituzionali che erogano pensioni dirette. Giorgio Ambrogioni, presidente del Cida, ha parlato di un «furto ai danni di una categoria di pensionati che ha già subito due contributi di solidarietà, l'ultimo concluso un anno fa, e 8 anni di blocco della perequazione degli assegni alla pensione». Pensioni d'oro: mix di blocco degli adeguamenti e taglio del 40% per le più elevate Durata cinque anni La durata dell'intervento, cinque anni, rappresenta il massimo rischio di incostituzionalità, visto che secondo le ultime sentenze della Consulta interventi di questa natura, oltre alla gradualità, devono essere temporanei. Non è noto al momento quanto verrà risparmiato con questo taglio orizzontale sugli assegni, si parla di 6/700 milioni in tre anni, ma nei giorni scorsi erano circolate stime minori (80/90 milioni l'anno). © Riproduzione riservata

Pensioni, Cida: nuovo emendamento aumenta prelievo

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/pensioni-cida-nuovo-emendamento-aumenta-prelievo-125120189.html>

Pensioni, Cida: nuovo emendamento aumenta prelievo Did Askanews 19 dicembre 2018
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 19 dic. (askanews) - "Il laboratorio-pensioni dell'attuale maggioranza ha sfornato una nuova formula sul contributo di solidarietà, lasciandone inalterato lo spirito punitivo e discriminatorio ai danni di una sola categoria e commettendo un ulteriore errore nelle stime dell'incasso previsto, perché il prelievo causerà perdita di gettito fiscale". E' quanto dichiara Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando l'ultimissima versione dell'emendamento che introduce un prelievo sulle pensioni di importo medio-alto. "Apprendiamo che gli apprendisti stregoni che si stanno dedicando alla materia previdenziale, hanno elaborato un nuovo emendamento alla legge di bilancio. Restiamo nel campo delle ipotesi, perché non vi è ancora nulla di ufficiale, ma purtroppo ogni nuovo testo è peggiorativo di quello che va a sostituire. "Nell'ultima versione, il contributo di solidarietà ha una durata di cinque anni e si articola su cinque fasce, a partire da 100mila euro lordi l'anno (5mila al mese al netto dell'Irpef e senza considerare le addizionali comunali e locali). Il taglio è del 15% sulla parte di assegno superiore a 100mila euro e fino al 130mila, del 25% sulla parte compresa tra 130mila e 200mila, del 30% tra 200mila e 350mila, 35% tra 350 e 500mila euro, del 40% oltre i 500mila euro. Non solo, ma nel testo non c'è più traccia di un bilanciamento del prelievo che tenga conto della componente retributiva o contributiva dell'assegno, il che potrebbe tradursi in un taglio orizzontale sull'intera fascia reddituale calcolata nello scaglione. "Insomma - ha aggiunto il presidente di Cida - si conferma l'obiettivo di voler incassare una certa somma prefissata ai danni di una ben individuata categoria di pensionati, che vengono prima denigrati sui mass media e sui social e poidanneggiati nel loro reddito con uno 'scippo' imbellettato da giustificazioni egualitarie. "Inoltre, poiché l'arroganza spesso si accompagna con l'ignoranza, chi ha scritto l'emendamento in questione, probabilmente non si è preoccupato di calcolarne gli effetti fiscali. Ovvero, se con questo prelievo si riduce il reddito imponibile, anche il relativo gettito subirà una decurtazione. Quindi, alla fine, lo Stato incasserà molto meno di quanto stimato. Secondo uno studio pubblicato sul 'laVoce.info', l'aliquota marginale d'imposta dell'Irpef su queste pensioni è del 43%: il contributo di solidarietà andrebbe ad erodere base imponibile all'imposta personale proprio in proporzione a quell'aliquota e questo incide sulle entrate nette. Così l'effetto finale di questa palese dimostrazione di incompetenza sia economica, sia legislativa è che si incassa il contributo, ma si riduce il gettito Irpef", ha concluso Ambrogioni.

Pensioni: Cida, nuovo emendamento aumenta prelievo ma riduce gettito Irpef

LINK: <http://www.nuovarassegna.it/cronaca/pensioni-cida-nuovo-emendamento-aumenta-prelievo-ma-riduce-gettito-irpef>

Pensioni: Cida, nuovo emendamento aumenta prelievo ma riduce gettito Irpef 0 Pubblicato il 20/12/2018 Cronaca Roma, 19 dic. (Labitalia) - 'Il laboratorio-pensioni dell'attuale maggioranza ha sfornato una nuova formula sul contributo di solidarietà, lasciandone inalterato lo spirito punitivo e discriminatorio ai danni di una sola categoria e commettendo un ulteriore errore nelle stime dell'incasso previsto, perché il prelievo causerà perdita di gettito fiscale'. E' quanto ...Vai all'articolo originale Fonte: Today.it - Cronaca

Pensioni: Cida, nuovo emendamento aumenta prelievo ma riduce gettito Irpef

LINK: <https://www.arezzoweb.it/2018/pensioni-cida-nuovo-emendamento-aumenta-prelievo-ma-riduce-gettito-irpef-454341.html>

19 Dicembre 2018 3 Roma, 19 dic. (Labitalia) - "Il laboratorio-pensioni dell'attuale maggioranza ha sfornato una nuova formula sul contributo di solidarietà, lasciandone inalterato lo spirito punitivo e discriminatorio ai danni di una sola categoria e commettendo un ulteriore errore nelle stime dell'incasso previsto, perché il prelievo causerà perdita di gettito fiscale". E' quanto dichiara Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando l'ultimissima versione dell'emendamento che introduce un prelievo sulle pensioni di importo medio-alto. "Apprendiamo che gli apprendisti stregoni che si stanno dedicando alla materia previdenziale -commenta Ambrogioni- hanno elaborato un nuovo emendamento alla legge di bilancio. Restiamo nel campo delle ipotesi, perché non vi è ancora nulla di ufficiale, ma purtroppo ogni nuovo testo è peggiorativo di quello che va a sostituire". "Nell'ultima versione, il contributo di solidarietà ha un'adunata di cinque anni e si articola su cinque fasce, a partire da 100mila euro lordi l'anno (5mila al mese al netto dell'Irpef e senza considerare le addizionali comunali e locali). Il taglio è del 15% sulla parte di assegno superiore a 100mila euro e fino al 130mila, del 25% sulla parte compresa tra 130mila e 200mila, del 30% tra 200mila e 350mila, 35% tra 350 e 500mila euro, del 40% oltre i 500mila euro. Non solo, ma nel testo non c'è più traccia di un bilanciamento del prelievo che tenga conto della componente retributiva o contributiva dell'assegno, il che potrebbe tradursi in un taglio orizzontale sull'intera fascia reddituale calcolata nello scaglione", avverte il presidente della Cida. "Insomma - aggiunge Ambrogioni - si conferma l'obiettivo di voler incassare una certa somma prefissata ai danni di una ben individuata categoria di pensionati, che vengono prima denigrati sui mass media e sui social e poi danneggiati nel loro reddito con uno 'scippo' imbellettato da giustificazioni egualitarie". "Inoltre, poiché l'arroganza spesso si accompagna con l'ignoranza, chi ha scritto l'emendamento in questione, probabilmente non si è preoccupato di calcolarne gli effetti fiscali. Ovvero, se con questo prelievo si riduce il reddito imponibile, anche il relativo gettito subirà una decurtazione. Quindi, alla fine, lo Stato incasserà molto meno di quanto stimato", osserva Ambrogioni. "Secondo uno studio pubblicato su 'laVoce.info', l'aliquota marginale d'imposta dell'Irpef su queste pensioni è del 43%: il contributo di solidarietà andrebbe ad erodere base imponibile all'imposta personale proprio in proporzione a quell'aliquota e questo incide sulle entrate nette. Così l'effetto finale di questa palese dimostrazione di incompetenza sia economica, sia legislativa è che si incassa il contributo, ma si riduce il gettito Irpef", conclude Ambrogioni. TAGS